



Note di CNA Emilia Romagna sui temi:

**DECRETO RISTORI “QUINQUIES”
MODIFICHE AI DPCM
INTERVENTI NORMATIVI**

NOTE DI CNA EMILIA ROMAGNA PER CNA NAZIONALE SUL DECRETO RISTORI “QUINQUIES”, NOTE SUI DPCM PRECEDENTI ED EVENTUALI INTERVENTI NORMATIVI

Premessa

Il Ristori Quinquies, prevedibilmente, si evolverà allontanandosi dalla struttura dei precedenti Decreti: il provvedimento punta a dare un sostegno ad una platea più ampia di beneficiari sganciandosi dalla logica dei codici ATECO: il riferimento per la concessione del bonus sarà ancorato all’effettiva contrazione di fatturato registrata a causa della pandemia, con l’inserimento anche dei soggetti “indirettamente” colpiti dalle restrizioni. È molto importante superare la logica di calo di fatturato in % legato a un solo mese, (mese di aprile), mentre è auspicabile riferirsi ad un orizzonte temporale più ampio (il riferimento temporale per calcolare le perdite potrebbe essere un semestre, se non l’intero anno 2020), per avere una fotografia reale dell’impresa.

Segue una proposta complessiva di CNA Emilia Romagna, in merito al prossimo decreto (Capitolo I), che prevede l’attribuzione di risorse:

PARTE A) per le **attività chiuse dai precedenti DPCM** e per le **filiere collegate** ad esse;

PARTE B) per **imprese** che appartengono a particolari categorie economiche, **che non hanno mai ricevuto ristoro**.

Abbiamo inoltre pensato di raccogliere **note relative ai precedenti Dpcm** (Capitolo II) allo scopo di correggere le imperfezioni rilevate e migliorarne l’applicabilità. Infine, le nostre proposte per richieste di **interventi a norme già esistenti** (Capitolo III).

INDICE

CAP I	Ristori 5	pagina 2
CAP II	Ritocchi ai Dpcm	pagina 14
CAP III	Interventi normativi	pagina 18

CAPITOLO I
"RISTORI 5"

PARTE A

CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ CHIUSE E PER LE FILIERE COLLEGATE

RISTORAZIONE

Ristori per attività chiuse

Nel nuovo decreto deve essere previsto un ulteriore ristoro per le imprese con **ATECO 56 Attività dei servizi di ristorazione**, qualora si prolungassero le limitazioni d'orario previste nelle norme nazionali, le sospensioni o chiusure dovute alle restrizioni anti-Covid, in congruenza con quanto già previsto dalla **legge n. 176 del 18 dicembre 2020, di conversione del primo decreto Ristori**, che incorpora anche le disposizioni dei decreti Ristori bis, ter e quater. I contributi previsti dovranno rivolgersi ai soggetti che esercitano l'attività prevalente in uno dei settori economici individuati, come indicato nell'Allegato 1 della legge citata:

- 56.10.11 *Ristorazione con somministrazione*
- 56.10.12 - *Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole*
- 56.10.20 - *Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto*
- 56.10.30 - *Gelaterie e pasticcerie*
- 56.10.41- *Gelaterie e pasticcerie ambulanti*
- 56.10.42 - *Ristorazione ambulante*
- 56.21.00 - *Catering per eventi, banqueting*
- 56.30 - *Bar e altri esercizi simili senza cucina*

Ristori per le filiere collegate alle attività chiuse

Hanno necessità di ristoro tutte **le imprese collegate alla filiera della ristorazione** che, direttamente oppure indirettamente, sono state messe in forte difficoltà dagli effetti della chiusura o per mancanza degli ordinativi conseguenti alle chiusure: questa possibilità di contributo va proposta ex novo. In particolare, segnaliamo **i settori economici di filiera che sono collegati alle attività chiuse sopra citate**, con particolare riferimento alle imprese di trasformazione alimentare, al commercio alimentare e ai servizi collegati, che dovranno essere ristrate:

- **codice 10 industrie alimentari:** sono le imprese che riforniscono le attività di ristorazione che hanno subito le chiusure, portiamo particolare attenzione ad alcuni codici segnalati dai territori:
 - 10.71.20 Produzione di pasticceria fresca
 - 10.73.00 Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili (con riferimento alla produzione artigianale di pasta fresca);
- **codice 11 industria delle bevande:** con particolare attenzione all'Ateco 11.05.00 produzione di birra (in cui rientrano i birrifici artigianali che associamo); molti birrifici artigianali nascono in

seno ad imprese agricole (per la filiera cerealicola), quindi sarebbe importante prevedere l'inserimento anche del codice secondario

- **codice 96 altre attività di servizi alla persona**, in particolare il codice Ateco 96.01.10 Attività delle lavanderie industriali, fortemente connesso alla filiera della ricettività e della ristorazione
- **giochi elettronici**, ristori per i produttori e manutentori dei giochi, essendo chiusa tutta la filiera di riferimento; in particolare il codice della produzione 32.40.10 non è stato inserito nei ristori
- **attività di manutenzione e produzione macchine alimentari per comunità (manutenzioni macchine e attrezzature ho.re.ca)** Il codice Ateco capoconto è il 33.12 che ricomprende tutte le attività di manutenzione e riparazione macchinari e attrezzature. In questo specifico caso ci si riferisce alle manutenzioni su attrezzature per il settore alimentare e ho.re.ca, nonché al codice 28.93 di produzione. Le attività quindi di vendita e assistenza di attrezzature per la ristorazione, e di produzione e vendita di arredamenti per pubblici esercizi, dovrebbero essere comprese nei ristori perché, sono talmente specialistiche che non possono essere assimilate a niente altro, pur operando prevalentemente con settori chiusi dal lockdown. Un metodo potrebbe essere quello di far asseverare da un perito contabile l'effettiva operatività nel settore Ho.Re.Ca. per almeno il 75% del fatturato del 2019, per poi dimostrare il calo del fatturato conseguente.

Proroga delle misure di sostegno per le attività chiuse

1) CREDITO DI IMPOSTA PER I CANONI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI A USO NON ABITATIVO

Il credito è prorogato dalla **legge di Bilancio 2021** fino al 30 aprile 2021 per le imprese turistico-ricettive, le agenzie di viaggio ed i tour operator; bisogna prevedere una reintroduzione della misura anche per le attività chiuse della ristorazione (nei precedenti decreti era previsto fino a dicembre 2020).

Proponiamo che si incentivi la cessione del credito d'imposta al locatore.

2) PROROGA ESENZIONE TOSAP E COSAP

È prorogata dal primo gennaio al 31 marzo 2021 l'esonero TOSAP e COSAP in favore degli esercizi di ristorazione e di somministrazione di pasti e di bevande. Bisogna ipotizzare un'estensione della misura.

3) PROROGA AGEVOLAZIONI FISCALI

Prevedere nuove proroghe fiscali che riguardano Irpef, Ires, IVA, ritenute, rate di rottamazione, saldo e stralcio.

CINEMA E CULTURA

A causa delle misure e restrizioni legate all'emergenza, la filiera del cinema e dell'audiovisivo è in sofferenza da mesi, comprese le imprese, spesso piccole e piccolissime, della produzione e distribuzione cinematografica e audiovisiva che in molti casi si sono trovate a dover sospendere i set e gran parte dei progetti in cantiere, per cui siamo a richiedere di estendere i ristori all'intero codice Ateco J59 del cinema e dell'audiovisivo, coinvolgendo tutte le categorie che operano in questa filiera (imprese, partita iva, associazioni...), qualora il codice Ateco sia il criterio scelto per i ristori. Tuttavia, la riduzione del fatturato in relazione alla precedente annualità ci sembra essere il criterio più idoneo per questa filiera in considerazione del fatto che essa è molto estesa e molte imprese e professionisti potrebbero avere subito danni economici in relazione alle chiusure delle sale cinematografiche pur avendo codici diversi rispetto al J59. Si pensi a: Doppiatori J59.11 (stesso codice della produzione); Service; Sale prove; Casting; Troupe; Logistica (servizio noleggi furgoni e macchine); Logistica (hotel); Logistica (ristoranti/catering); Costruzioni (falegnameria, edilizia, ecc.); Costumi e trucco (materiali); Teatri/sale prove; Animazioni; Scenografia ed arredamento (materiali); 16.23.20 (allestimenti scenografie in legno); Mezzi tecnici (mdp, illuminotecnica, macchinismo, ecc.); Materiale informatico (HD, computer, stampanti, ecc.); Musica... La filiera è molto più lunga e articolata ed è difficilmente identificabile facendo riferimento ai soli codici Ateco.

NOLEGGIO ATTREZZATURE SPORTIVE

Per quanto riguarda il **comparto turistico e della montagna** è importante considerare la necessità di ristori anche per le **attività di noleggio delle attrezzature sportive** (es. codice Ateco 77.21.09) che hanno avuto importanti cali di fatturato, al pari di maestri di sci, snowboard e addetti impianti sciistici.

TURISMO

Il **turismo** ha avuto un arresto non solo a livello internazionale ma anche nazionale e con l'impossibilità di spostarsi dal proprio comune è venuto meno anche il turismo di prossimità. CNA ritiene importante fornire un ristoro alle **attività di ricettività alberghiera ed extralberghiera** (es. codici Ateco 55.1 e 55.2), che non hanno subito direttamente le chiusure, ma che sono state impossibilitate a continuare la loro attività. Il ristoro va previsto anche per le guide turistiche, accompagnatori turistici, che sono rimasti e sono tuttora fermi poiché i luoghi di cultura sono chiusi, nonché le agenzie di viaggio (codici 79.90.20-79.11-79.12)

COMMERCIO

Le imprese che si trovano in zone rosse o arancioni o hanno l'attività all'interno di centri commerciali hanno subito delle chiusure, mentre coloro che si trovano nei centri storici hanno subito il grosso calo dei flussi sia turistici che di persone in genere, oltre alla penalizzazione data dagli orari di chiusura imposti a bar e ristoranti. Tutte queste concause hanno prodotto una situazione di grande drammaticità per tutti i negozi di commercio al dettaglio. Con queste premesse **chiediamo l'inserimento nelle politiche di ristoro del codice Ateco 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO** (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Certamente, in alcuni casi, nel codice 47 sono presenti attività che sono sempre rimaste aperte e che quindi hanno registrato buone vendite, ma legando i ristori alla dimostrazione del calo di fatturato, esse rimarranno escluse da eventuali ristori.

Prevedere una forma di rimborso totale (credito d'imposta o altro) per le spese sostenute per l'aggiornamento obbligatorio dei registratori di cassa necessario in ragione della Lotteria dello scontrino. Tale misura deve riguardare chiaramente tutte le categorie e non il solo commercio.

BENESSERE

Piscine e palestre, servizi per il benessere fisico, centri termali

Qualora si prolungassero le limitazioni previste nelle norme nazionali e le eventuali sospensioni o chiusure dovute alle restrizioni anti-Covid, in congruenza con quanto già previsto dalla legge n. 18 dicembre 2020, n. 176 di conversione del primo decreto Ristori (allegato 1), proponiamo che vengano riconosciuti nuovamente i ristori alle attività con i codici Ateco:

- 93.11.20 - Gestione di piscine
- 93.13.00 - Gestione di palestre
- 96.04.10 - Servizi di centri per il benessere fisico
- 96.04.20 - Stabilimenti termali
- 85.52.01 - Scuole di danza, corsi di danza

Prevedere fin d'ora altre misure indispensabili a sostenere il settore in particolare la "domanda", quali:

- Voucher a favore di famiglie e ragazzi per favorire l'accesso agli impianti e le future iscrizioni
- Incremento, almeno per un biennio, della detraibilità fiscale dei costi per attività sportive ed estensione in modo che tale beneficio non sia riservato solo alle spese sostenute per i minori

- Estendere il credito d'imposta sulle locazioni immobiliari anche alla categoria catastale D6 D8

Estetisti, tatuatori, toelettatori

In caso di prolungamento dell'emergenza sanitaria, proponiamo che vengano riconosciuti nuovamente i ristori previsti per le imprese del settore, con Ateco prevalente tra quelli inseriti nell'allegato 2, LEGGE 18 dicembre 2020, n. 176, che hanno il domicilio fiscale o la sede operativa **nelle zone "rosse"**:

- 96.02.02 Servizi degli istituti di bellezza
- 96.02.03 Servizi di manicure e pedicure
- 96.09.02 Attività di tatuaggio e piercing
- 96.09.04 Servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari)
- 96.09.09 Altre attività di servizi per la persona nca

I LIBERI PROFESSIONISTI

Come già sostenuto a livello nazionale dalla nostra confederazione in diverse occasioni, vanno pensate **misure di ristoro che superino il codice Ateco** e definiscano i cali di fatturato in base alla precedente annualità.

Tale modalità dovrebbe rilevarsi anche per i liberi professionisti non ordinistici e ordinistici, per cui richiediamo la definizione di una misura di politica di ristoro collegata al fatturato, tenuto conto dell'andamento diretto dei settori che sono stati oggetto di chiusura o che hanno avuto pesanti crisi di domanda, dato che se le attività principali su cui opera il professionista vengono chiuse o operano a scarto ridotto, automaticamente egli perde il mercato.

Si aggiunge a quanto indicato, che il libero professionista potrebbe essere stato fortemente penalizzato anche qualora la sua attività sia al servizio di filiere non oggetto di chiusura, vista la necessità di ridurre i contatti con esterni da parte delle imprese e di ridurre i costi variabili a causa della limitata possibilità di avere una visione sul futuro, con conseguente calo della propensione all'investimento in consulenze per servizi intangibili i cui risultati sarebbero visibili solo sul lungo periodo.

PARTE B

CONTRIBUTI PER LE CATEGORIE ECONOMICHE CHE NON HANNO RICEVUTO SUFFICIENTI RISTORI

ALLESTIMENTI FIERISTICI

Come già segnalato nella nota inviata all'attenzione dell'Assessore regionale Vincenzo Colla il 23 dicembre 2020 scorso, avanziamo anche in questa sede proposte di intervento di ristoro per il settore degli **allestimenti fieristici**. Come noto una misura di supporto (nazionale) è stata offerta al solo codice Ateco 77.39.94 "Noleggio di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli" nell'ambito del primo decreto Ristori, che però non rappresenta, per quanto ci riguarda, la platea complessiva delle imprese interessate dai mancati fatturati a seguito della cancellazione degli eventi fieristici.

La grande maggioranza delle imprese rimaste finora escluse dai ristori rientrano nei **codici Ateco** seguenti:

1) codice Ateco 43.29.09 **Altri lavori di costruzione e installazione** (in sottolineato i più pertinenti):

Rientra nella più ampia categoria F Costruzioni ed è così esplicitato:

- installazione in edifici o in altre opere di costruzione di: porte automatiche e girevoli, parafulmini, sistemi di aspirazione;
- installazione di impianti pubblicitari
- installazione di cancelli automatici
- installazione di insegne elettriche e non
- montaggio di palchi, stand e altre strutture simili per manifestazioni
- installazione di impianti luci ed audio per manifestazioni

Dalla classe 43.29 sono ESCLUSE:

- installazione di macchine apparecchiature industriali, cfr. 33.20
- lavori di impermeabilizzazione in opere di costruzione, cfr. 43.99
- installazione con operatore di impianti luci, audio, e di amplificazione per manifestazioni, concerti eccetera, cfr. 90.02

2) codice Ateco 73.11.01 **Ideazione di campagne pubblicitarie** (in sottolineato i più pertinenti):

- ideazione di campagne pubblicitarie: creazione e collocazione di pubblicità per giornali, periodici, radio, televisioni, internet ed altri mezzi di comunicazione
- creazione e strategia di diffusione di pubblicità esterna, ad esempio: cartelloni pubblicitari, pannelli

pubblicitari, opuscoli, allestimento di vetrine, progettazione di sale d'esposizione, scritte pubblicitarie su autobus e autoveicoli eccetera

- creazione di stand ed altre strutture e spazi espositivi

3) codice Ateco 43.99.09 **Altre attività di lavori specializzati di costruzione** (in sottolineato i più pertinenti):

- Lavori di costruzione da parte di imprese specializzate in un aspetto comune a vari tipi di costruzione, che richiedono capacità o attrezzature particolari: lavori di fondazione, inclusa l'infissione di pali, lavori di isolamento e di impermeabilizzazione, deumidificazione di edifici, scavo di pozzi di aerazione, posa in opera di elementi d'acciaio non fabbricati in proprio, piegatura dell'acciaio effettuato in cantiere, posa in opera di mattoni e pietre, montaggio e smontaggio di ponteggi e piattaforme di lavoro (incluso il loro noleggio), costruzione di camini e forni industriali

- lavori di accesso specializzato che richiedono abilità di scalatore e l'impiego di attrezzature adeguate, ossia lavori in altezza su strutture elevate

- lavori sotterranei da parte di imprese specializzate

- costruzione di piscine

- posa in opera di articoli di arredo urbano

Dalla classe 43.99 sono ESCLUSE:

- noleggio di macchine e attrezzature per costruzione senza operatore, cfr. 77.32

- noleggio di ponteggi senza montaggio e smontaggio, cfr. 77.32

Essendo i **codici Ateco piuttosto generici** il rischio è che prendendo a riferimento questo set di codici senza porre dei paletti è che si vadano a ristorare soggetti che non hanno a che fare con l'attività di ALLESTIMENTO FIERISTICO nel senso di filiera sopra descritto.

Per questa ragione è **opportuno specificare bene le imprese che potranno avere diritto al ristoro.**

Alcuni esempi (non esaustivi) potrebbero essere:

- Individuare solo chi nell'ambito dei codici si occupa effettivamente di allestimento fieristico (eventualmente con autocertificazione e dichiarazione sotto responsabilità penale), anche se in maniera non esclusiva;

- Individuare una percentuale di fatturato da dimostrare ad esempio con elenco degli importi e dei lavori effettuati per espositori nel 2019 (con indicazione della fiera di riferimento) che determini almeno il 30% del fatturato dedicato all'allestimento fieristico.

- che il calo del fatturato sia effettivamente collegato a clienti che non hanno esposto in fiere cancellate o rimandate nel 2021.

SISTEMA MODA

Ricordiamo la **grave criticità in cui versa tutta la filiera del sistema moda** dalla produzione fino alla distribuzione con **cali medi di fatturato oltre il 50%** dovuti al perdurare dei cali di ordinativi e acquisti direttamente collegati alla mancanza di interazione sociale e lavorativa. **Questa filiera non è mai stata supportata né a livello nazionale, né a livello regionale.**

La crisi di domanda, come noto, è trasversale a tutto il comparto del commercio non alimentare, che pur rimanendo aperto ha comunque visto una riduzione drastica dei clienti e quindi del giro di affari. Per questi settori, oltre alle misure sistemiche già proposte, come già sostenuto a livello nazionale dalla nostra confederazione, vanno pensate misure di ristoro che superino il codice Ateco e definiscano i cali di fatturato in base alla precedente annualità.

In particolare, per il settore della moda va ricordato sia chi opera nella filiera produttiva fornendo lavorazioni di brand, sia chi opera in conto proprio sul segmento che vede sbocco di mercato sul segmento della distribuzione locale, sia chi opera su misura, ma anche sulle confezioni tessili e della pelletteria in particolare per quanto riguarda tutto il settore delle cerimonie.

I codici Ateco di tutti questi settori sono rintracciabili in particolare in queste macro categorie:

- C13 Industrie Tessili
- C14 Confezione di articoli d'abbigliamento confezione e articoli in pelle e pelliccia
- C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili.

All'interno di macro codici individuati sono tuttavia presenti **alcuni ambiti produttivi che probabilmente non hanno subito cali significativi di fatturato**, in particolare quelli legati alla produzione di mascherine e ai camici sanitari, su cui va fatta una attenta valutazione. Segnaliamo in particolare:

- 13.93 Fabbricazione tappeti e moquette
- 13.94 Fabbricazione di spago, corde, funi e reti
- 13.95 Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)
- 13.96 Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industria
- 14.12 Confezione di indumenti da lavoro

ARTIGIANATO ARTISTICO

Per quanto riguarda il settore dell'**artigianato artistico**, che ha anche un valore connesso con la cultura e l'attrattività delle nostre città, segnaliamo che gli artigiani, per effetto delle restrizioni e delle chiusure periodiche dei negozi e delle attività commerciali, hanno subito pesanti perdite. CNA chiede di **inserire nelle misure di ristoro questa categoria**, che comprende la decorazione, la riproduzione di disegni e pittura, la lavorazione di pietre preziose e metalli, la lavorazione del legno, la tessitura e ricamo, la lavorazione di prodotti in vetro e ceramica, la lavorazione della carta, il restauro.

I mestieri dell'Artigianato Artistico nel dettaglio sono:

- **Decorazioni:** codice 32 - Altre industrie manifatturiere 90.03 - Creazioni artistiche e letterarie
- **Fotografia:** codice riproduzione disegni e pittura: codice 74.20, codice 18.13.0
- **Legno e affini:** codice 16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; codice 31 - fabbricazione di mobili
- **Metalli comuni:** codice 25 - Fabbricazione di prodotti in metalli
- **Metalli pregiati, pietre preziose, pietre dure e lavorazioni affini:** codice 32.1 - Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; Lavorazione delle pietre preziose
- **Strumenti musicali:** codice 32.20 - Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)
- **Tessitura, ricamo, rammendo ed affini:** codice 13.2 – Tessitura 13.3 - Finissaggio dei tessuti 13.9 - Altre industrie tessili
- **Vetro, ceramica, pietra ed affini:** codice 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- **Carta, attività affini e lavorazioni vari:** codice 17.1 - Fabbricazione di pastacarta, carta e cartone 17.2 - Fabbricazione di articoli di carta e cartone 18.14.0 - Legatoria e servizi connessi
- **Restauro:** codice 90.03.02 - Attività di conservazione e restauro di opere d'arte
- **Tassidermisti:** 32.99.90 - Fabbricazione di altri articoli nca
- **Produzione di orologi:** 26.52 - Fabbricazione di orologi

TRASPORTO PERSONE

La filiera del **trasporto persone** non è stata adeguatamente ristorata. Il **trasporto pubblico non di linea** (taxi e noleggio auto) ha subito significative riduzioni di fatturato a seguito dei diversi DPCM

che si sono susseguiti imponendo le limitazioni alla mobilità. I ristori sono stati insufficienti a sostenere la categoria ormai praticamente ferma.

Analoga condizione si è verificata sul **noleggior bus**. I bus turistici non hanno avuto nessuna ripresa dell'attività neanche a seguito della bolla estiva. Lo sforzo fatto dalla Regione per il coinvolgimento nell'attività di supporto al TPL non è sufficiente a sostenere il comparto. Queste imprese devono essere ristorate nello stesso modo in cui vengono ristorate le imprese della filiera turistica.

CAPITOLO II
“RITOCCHI AI DPCM”

RITOCCHI AI DPCM

MIGLIORAMENTI E INTEGRAZIONI DEI PROTOCOLLI ESISTENTI CON MISURE AGGIUNTIVE CHE CONSENTANO LA RIAPERTURA IMMEDIATA DELLE ATTIVITÀ ANCORA CHIUSE

RISTORI SU TIPOLOGIA “COLORE”

Nel prossimo decreto occorre inoltre prevedere un incremento del ristoro, come avvenuto nei precedenti decreti, per gli operatori dei settori aventi domicilio o sede operativa nelle regioni “arancioni” e “rosse”.

SPOSTAMENTI

Le limitazioni degli spostamenti che sono previste nei DPCM, utili per fronteggiare l'emergenza, implicano un minor fatturato per le imprese, in particolare per i sopra citati **mestieri del benessere e più in generale di tutti i servizi alla comunità e dei professionisti** che si trovano nelle zone arancioni e rosse dove il cliente domiciliato fuori dal comune non può raggiungere l'impresa.

Chiediamo che il prossimo decreto possa riconoscere formalmente ai cittadini la possibilità di compiere spostamenti tra comuni differenti da quello di domicilio **per raggiungere le attività artigiane di servizi alla persona e di servizi alla comunità e i professionisti di propria fiducia** (com'è il caso di acconciatori ed estetiste, degli autoriparatori, delle lavanderie, dei professionisti, ecc.) **augmentando fino a 40.000** il limite attualmente imposto a 5.000 quale numero di abitanti massimo del Comune per permettere lo spostamento del cittadino.

DIVIETO DI ASPORTO PER BAR ED ENOTECHE

L'ultimo Dpcm introduce ulteriori restrizioni su asporto di bevande per i bar e le enoteche. A nostro avviso queste restrizioni, per come sono scritte e per le finalità che indicano, non possano essere accettate perché comporterebbero una situazione di concorrenza sleale con quelle attività che, invece, queste restrizioni non le andrebbero a subire.

A nostro avviso occorre precisare che il divieto dopo le ore 18.00 (per gli Ateco 47.25, relativo al commercio al dettaglio di bevande, e 56.3, relativo a bar e altri esercizi simili) deve riguardare il consumo sul posto di bevande e non l'asporto (la misura deve essere volta ad evitare “l'aperitivo” e quindi gli assembramenti, ma non la vendita in sicurezza dei prodotti). Su questo punto CNA nazionale sta lavorando per un emendamento specifico.

EVENTI E CERIMONIE

Bisogna porre particolare attenzione alle restrizioni che sono state poste dai precedenti decreti alle imprese che realizzano eventi e cerimonie, e a tutta la filiera collegata. Con l'introduzione del divieto di realizzare feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose, è verosimile che anche la stagione 2021 venga pesantemente penalizzata.

Questo comporterebbe ulteriori danni per un settore già penalizzato, per questo nel prossimo decreto occorre costruire regole nuove di comportamento, nuovi protocolli che consentano la ripartenza immediata del settore.

Premesso che i protocolli definiti dalla Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle Linee guida regionali per cerimonie, sono precisi e non vi è alcun dubbio sulla loro efficacia, suggeriamo di migliorare ulteriormente le regole attuali introducendo innovazioni (per esempio, il tampone rapido) e un nuovo "protocollo cerimonie ed eventi" da presentare al Comitato Tecnico Scientifico per la validazione, che permetterebbe la riapertura immediata degli eventi e delle cerimonie in totale sicurezza, con inoltre la tracciabilità di tutti i partecipanti e la restituzione dell'esito alle Autorità regionali competenti.

APPLICAZIONE DEI PROTOCOLLI PER LE APERTURE

Riteniamo che i protocolli di sicurezza nazionali e regionali per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 siano validi e permettano l'apertura in totale sicurezza, pertanto bisogna chiedere al Governo di aprire un tavolo di confronto per consentire una riapertura immediata degli esercizi che li applicano.

FORMAZIONE IN AZIENDA

Nel corso del 2020, anche nei momenti in cui le restrizioni sono diventate meno stringenti, la formazione a distanza ha potuto coprire solo una minima parte dei bisogni.

Le imprese hanno dovuto sospendere quasi tutte le attività formative abitualmente partecipate nei tempi pre-crisi e, contemporaneamente, gli enti di formazione hanno dovuto cancellare un'elevata percentuale di corsi programmati. Riteniamo ingiustificato sotto ogni punto di vista non permettere di erogare attività formative all'interno di quelle aziende che, sulla base del codice Ateco, sono autorizzate ad operare con i lavoratori in presenza nel rispetto dei protocolli di contrasto al Covid-19.

Il paradosso è proprio questo: le imprese sono aperte, i lavoratori sono presenti, viene consentito l'accesso di consulenti esterni, ma resta vietata la formazione.

In momenti di difficoltà come quello attuale molte aziende avranno la necessità di modificare parzialmente o totalmente il proprio asset produttivo: per fare questo avranno bisogno di formare i propri lavoratori e le figure chiave, limitare l'accesso ai fondi interprofessionali potrebbe rivelarsi una ulteriore zavorra per un possibile rilancio. Aggiungere, ai già pesanti problemi finanziari delle aziende, anche l'onere di pagarsi la formazione necessaria al cambiamento è un rischio che va scongiurato.

La formazione, così come la didattica, è una delle più importanti leve volte a ridare speranza nel futuro del nostro Paese.

CAPITOLO III
“INTERVENTI NORMATIVI”

INTERVENTI NORMATIVI

RICHIESTE DI MODIFICHE A NORME GIÀ ESISTENTI

MISURE FISCALI

- Moratoria mutui e leasing sino al 31 dicembre 2021
- Posticipo adempimenti 2021 a partire dalla autoliquidazione Inail del 16 febbraio 2021

RIDEFINIZIONE DEL RISTORO PREVISTO DAL DECRETO NATALE

Ai codici attività individuati dal Decreto “Natale” è previsto un contributo automatico a fondo perduto in misura pari al 100% di quanto già percepito in passato con il Decreto “Rilancio”: tale contributo spetta solo a chi ha già ottenuto (e non restituito) lo stesso in base a tale decreto.

Il problema si pone per coloro per i quali non è stata presentata l’istanza prevista dal decreto Rilancio: non è, infatti, stata prevista la possibilità di ottenere il contributo se i soggetti hanno presentato soltanto l’istanza decreto Ristori.